

La carta “Il gioco è per tutti”, elaborata dagli alunni delle classi terze, è nata da un lavoro di riflessione sul ruolo inclusivo che lo sport può e deve rivestire a scuola, in quanto ciascuno, all’interno del gruppo classe, diventa parte integrante di una squadra che ha bisogno di tutti, nessuno escluso. Il decalogo vuole essere la sintesi degli impegni principali che ogni ragazzo è disposto ad assumere per dimostrare concretamente un atteggiamento di accoglienza e di rispetto verso i compagni, durante l’attività fisica. E’ accompagnato da un elaborato grafico realizzato da un’alunna di nome Camilla e il cui senso è da lei stessa così descritto:

“Il mio disegno ha diversi significati, non tutti possono comprenderli, non al primo colpo.

Non ho scelto a caso il quadro della Creazione di Adamo come idea di base e ispirazione e sono riuscita a rappresentare tutto ciò che volevo qui, in un unico disegno.

Dal punto di vista grafico è stato un po’ difficile perché comunque le mani non sono il mio forte, le gradazioni di colore per imitare la pigmentazione della pelle in modo abbastanza realistico sono numerose e per quanto riguarda il battito cardiaco ho dovuto provarci altrettante volte, in modo da non renderlo anomalo ma nemmeno troppo regolare.

La scritta e gli angoli oscurati non erano nel progetto mentale che mi ero fatta, ma non è stato difficile aggiungerli dato che, almeno nella scrittura con vari caratteri, posso ritenermi capace.

I significati, come ho detto, sono diversi, ma tutti collegati.

Le mani della Creazione con la pelle di diversi colori vogliono indicare che siamo stati tutti creati allo stesso modo, ciò significa che nessuno dovrebbe sentirsi o essere considerato diverso; ma vogliono anche far capire che non importa di che gradazione sia la tua pelle, di che etnia tu sia o da dove tu venga o cosa tu faccia, tutti aiutano tutti, il cuore di tutti batte allo stesso modo, magari non per gli stessi motivi o allo stesso ritmo, ma tutti ne abbiamo uno e non cambia di colore o di funzione. E la scritta, per chiudere il cerchio, vuole anche far intendere che in uno sport siamo amici, compagni, giocatori e magari avversari, ma chi ha bisogno va aiutato, chi si arrende va supportato e a chi cade va tesa una mano, indifferentemente da chi siamo fuori dalla palestra, dal campo da gioco, dal palco o dalla piscina.

Mentre stavo rileggendo la lezione di storia dell’arte su Michelangelo mi è venuta l’idea per questo disegno: ecco come è nato”.



IL GIOCO E' PER TUTTI

COME GIOCATORE, MI IMPEGNO A:

1. Accogliere tutti i compagni
2. Gratificare ogni gesto sportivo
3. Incoraggiare tutti a dare sempre il meglio
4. Creare condizioni di gioco in cui ognuno si senta a suo agio
5. Mettere ciascuno nella condizione di fare punto
6. Far sentire ciascun compagno parte integrante della squadra
7. Rispettare gli errori altrui in quanto ognuno ha il diritto di sbagliare per imparare
8. Porre tutti sullo stesso piano e pretendere da tutti il massimo dell'impegno
9. Vivere gli allenamenti come un momento piacevole di socializzazione e collaborazione
10. Rendere il regolamento comprensibile a tutti